

**Tommaso Piazza, *Che cos'è la conoscenza?*, Carocci, Milano 2017, pp. 138.**

Il termine "credenza" ci rimanda a Platone secondo il quale una credenza "è vera secondo ragione". Questa definizione costituisce la base dell'epistemologia perchè coglie gli aspetti essenziali del conoscere, infatti non possiamo dire di sapere qualcosa se non abbiamo alcuna opinione, credenza su una certa cosa. Tuttavia, questo non basta, una credenza potrebbe rivelarsi anche fortuitamente vera, perciò ha bisogno anche di una giustificazione basata su buone ragioni. Il primo capitolo introduce il concetto di conoscenza e fornisce una rapida descrizione dei diversi tipi di conoscenza che vengono usualmente distinti, ovvero conoscenza proposizionale, conoscenza diretta e conoscenza pratica, chiarendo come l'epistemologia, che nasce dal desiderio di rispondere al dubbio scettico, si occupi principalmente di conoscenza proposizionale, ovvero della conoscenza intesa come rapporto tra un soggetto epistemico e una proposizione.

Il motivo di tale preferenza è dato dal fatto che, potendo essere una proposizione vera o falsa, la conoscenza proposizionale risulta suscettibile di essere orientata alla verità, caratteristica questa che la rende il tipo di conoscenza più rilevante per coloro che mirano a contrastare lo scetticismo, ovvero ad affermare che possediamo effettivamente una conoscenza genuina. " Per chiarire con un esempio, si consideri un soggetto epistemico, Caio, e la proposizione possiede una Ford". La proposizione "Sempronio possiede una Ford" può essere sia vera che falsa, la sua verità dipende dal fatto se effettivamente Sempronio possieda o meno una Ford. Se Caio crede che Sempronio possieda una Ford, ecco che una credenza, uno stato mentale, quindi, del soggetto epistemico, è riferita a una proposizione, che, a seconda del rapporto che ha con i fatti del mondo, può essere vera o falsa.

Assumiamo che in questo caso la proposizione sia vera, cioè che Sempronio possieda effettivamente una Ford. A questo punto possiamo affermare che "Caio sa che Sempronio possiede una Ford". La verità della proposizione cui la credenza di Caio si riferisce è pertanto un requisito necessario affinché possa dirsi che Caio conosca tale proposizione. Quella che viene attribuita a Caio è, pertanto, una conoscenza proposizionale.

Il secondo capitolo presenta quella che può essere considerata la concezione standard della conoscenza proposizionale nell'ambito dell'epistemologia analitica tradizionale, ovvero la cosiddetta concezione tripartita della conoscenza, secondo cui la conoscenza sarebbe "credenza vera giustificata". Il cuore del capitolo è il concetto di giustificazione, ovvero del tramite che unisce il soggetto epistemico a una determinata proposizione e che dovrebbe essere in grado di assicurare che il soggetto conosca realmente ciò che è espresso dalla proposizione. Il requisito della verità, come detto, è infatti insufficiente a qualificare il contenuto di una credenza come genuina conoscenza. Dato che si dà il caso che anche Sempronio, come Tizio, possieda in effetti una Ford, la credenza di Caio è vera.

Ma pochi sarebbero inclini a considerare quella di Caio come conoscenza genuina, appunto per l'accidentalità dell'allineamento tra la sua credenza e il contenuto della proposizione cui la credenza si riferisce. Il modo in cui la credenza del soggetto epistemico è giustificata è elemento chiave, quindi, nella ricerca di una definizione della conoscenza soddisfacente. Affinché una credenza sia giustificata devono essere prodotte delle ragioni che supportino tale credenza, in modo che l'accidentalità della credenza sia scongiurata. Le principali analisi epistemologiche del concetto di giustificazione e dei modi in cui le ragioni interagiscono tra loro per concorrere a giustificare una credenza, sono passate in rassegna nel lungo e meritorio paragrafo 2.3, dove alcuni concetti chiave del dibattito contemporaneo, come quello di defeater, ovvero di ragione che "sconfigge" le ragioni che erano state addotte per giustificare la credenza in una determinata proposizione, sono introdotti e spiegati accuratamente. La critica di Gettier si concentra principalmente sull'insufficienza della definizione tradizionale della conoscenza "come credenza vera giustificata", proponendo due controesempi a tale concezione, noti come problemi di Gettier, che descrivono scenari ipotetici in cui le condizioni della concezione tripartita della conoscenza sono soddisfatte e nondimeno ci si trova inclini a negare che il soggetto epistemico in tali scenari possieda davvero una conoscenza genuina. Di nuovo, l'elemento che accomuna tali controesempi è l'accidentalità che accompagna il soddisfacimento delle condizioni della concezione tripartita, ovvero la verità e la giustificazione della credenza, e che mina alla radice la possibilità di attribuire uno statuto di conoscenza genuina alla credenza del soggetto epistemico. Come il requisito di verità, così anche l'ulteriore requisito che la credenza sia non solo vera ma anche giustificata sembra essere insufficiente a individuare i casi di conoscenza genuina in modo univoco. Si tentava così di eliminare ogni

possibile residuo di accidentalità che inficiasse l'attribuzione di conoscenza al soggetto epistemico.

Gettier's Paper, e pubblicato sempre sulla rivista «Analysis», propose di emendare la concezione tradizionale della conoscenza richiedendo non solo che il soggetto S creda che p, che p sia vera, e che S sia giustificato a credere che p, ma anche che S creda che p sulla base di ragioni vere. Se si considera la proposta di Clark, ad esempio, si può costruire uno scenario in cui un soggetto epistemico abbia una credenza vera e sia giustificato a credere tale credenza in base a ragioni vere, ma dove, comunque, ci sia sempre una componente di accidentalità in ciò che rende vera tale credenza. Quest'ultima sfugge alla definizione di Clark e impedisce così di considerare la credenza del soggetto epistemico come conoscenza. Si pensi a Tizio che dice a Caio di avere venduto qualche settimana prima un'automobile di marca Ford a Sempronio.

Si dà anche il caso che Sempronio al momento possieda effettivamente una Ford. La credenza di Caio che Sempronio possieda una Ford è quindi sia vera, sia giustificata da una ragione vera. Eppure, nel nostro scenario, si dà il caso che Sempronio abbia già venduto la Ford acquistata da Tizio, ma ne abbia anche già vinta un'altra a una lotteria. Quindi al momento è vero che Sempronio possiede una Ford.

La credenza di Caio è dunque, come detto, vera. Ed è anche vero che Tizio ha detto la verità a Caio, egli ha effettivamente venduto una Ford a Sempronio, per cui la ragione per cui Caio crede che Sempronio possieda una Ford è anch'essa vera. La seconda e la terza proposta prese in esame da Piazza si discostano sia dagli approcci più classici analizzati nella prima parte del capitolo che da quello di Williamson, perché non condividono con questi l'idea che l'attribuzione di conoscenza a un soggetto epistemico dipenda esclusivamente da fattori di natura epistemica. Il "pragmatic encroachment" e il "contestualismo epistemologico" sostengono, rispettivamente, e in estrema sintesi, che se di un determinato soggetto epistemico possa dirsi che possieda o meno conoscenza dipende anche dagli interessi pratici del soggetto, poiché la questione della rilevanza della verità della proposizione creduta dal soggetto e della sua giustificazione può dipendere in modo essenziale dai suoi interessi pratici, e dal contesto in cui il soggetto epistemico si trova ad agire, poiché le condizioni di verità di un enunciato possono variare al variare del contesto in cui tale enunciato è proferito. Si pensi a Caio che crede che Sempronio possieda una Ford perché l'ha visto di recente al volante di una Ford. Se abbiamo a che fare con una chiacchierata tra amici, "Caio sa che Sempronio possiede una Ford" può essere considerata

conoscenza. L'aver visto Sempronio al volante di una Ford è sufficiente per giustificare la credenza di Caio in tale ambito. Ma supponiamo che Caio sia chiamato in tribunale per una causa penale che vede imputato Sempronio e che il Pubblico Ministero gli chieda se sa che Sempronio possiede una Ford. In tale ambito sembra difficile attribuire una conoscenza genuina a Caio per il mero fatto che Caio ha visto Sempronio al volante di una Ford. Essendo tra gli interessi pratici di Caio quello di non testimoniare il falso e rischiare così di essere incriminato a sua volta, in tale ambito la giustificazione della sua credenza sembra essere insufficiente per consentire di attribuirgli una conoscenza genuina.

Quindi, per i sostenitori della tesi del "prag-matic encroachment", nel primo caso è legittimo affermare che Caio sa che Sempronio ha una Ford, mentre nel secondo caso non lo è.

**Lucia De Pascalis**